

Il caso La richiesta è cresciuta del 15 per cento. Il direttore del Gonzaga: c'è un maggiore interesse verso le nostre offerte, ma non abbiamo spazi per aggiungere nuove classi

Elementari: fuga dalle statali, in fila per le private

Aumentano i genitori che iscrivono i figli agli istituti paritari. Il costo? Fino a 6 mila euro l'anno

Tenaci, determinati, instancabili. Pronti ad affrontare ore di coda per conquistare un colloquio con il preside. Docili di fronte a selezioni che assomigliano a test universitari. Presenti a open day e a incontri di approfondimento. E, soprattutto, disposti a pagare fino a seimila euro all'anno. Scuola, il termine per iscriversi è fissato al 27 febbraio. Ma i genitori che vogliono mandare i figli alle private si sono mossi molto prima: i posti sono limitati e la richiesta è altissima, in aumento del 15 per cento. «In gioco c'è il futuro dei nostri figli», dicono. Il motivo sbandierato: «Alle statali c'è poca attenzione per la persona e troppo turnover di precari». Quello ammesso a denti stretti: «Gli stranieri in classe cominciano a essere troppi».

Fuga dalla scuola pubblica, l'emorragia continua. Inesorabile, anche negli anni della crisi. Anche se le elementari statali di Milano rimangono tra le migliori in Italia (e non solo) e se cinque anni di primaria possono incidere sul budget familiare per quasi 30 mila

euro. Niente da fare. Ed ecco allora che gli istituti paritari diventano un bene rifugio contro «mancanza di fondi, assenza di supplenti, scioperi, discontinuità didattica»: «I nostri centralini — ammettono i responsabili delle private — continuano a squillare». Ma non per tutti c'è posto.

Roberto Zappalà, il primo direttore laico del Gonzaga, spiega: «Continueremo ad avere tre prime e, dunque, non più di novanta bambini. Non abbiamo spazi per fare una

classe in più». In compenso la lista d'attesa è già lunga e agli open day (il prossimo si terrà sabato 14 novembre) si presentano almeno duecento persone. «Per noi il trend positivo va avanti da un po'. I motivi? Il servizio buono che eroghiamo e quello che sta succedendo là fuori». «Là fuori» è la scuola pubblica, con le sue mille emergenze e il quotidiano tentativo di uscirne. «Ma non è solo quello — aggiunge padre Mario Zardi, rettore dello Zaccaria di via della Com-

menda (due sezioni di prima elementare e molti "no") —: i genitori cercano un ambiente in cui al centro ci sia la persona».

Caccia all'istituto «solido, serio, dove gli insegnanti sono gli stessi per cinque anni». Al Leone XIII per un posto in prima elementare i genitori si sono sottoposti a oltre dodici ore di coda («non l'abbiamo fatto nemmeno da ragazzi per un concerto», ridevano quasi disperati). Richiestissimo anche il San Carlo, il collegio di

corso Magenta dove già quest'anno sono state aggiunte tre classi di scuola media «per accogliere le richieste di tutti». Il preside della primaria, Osvaldo Songini, analizza il fenomeno: «Le famiglie cercano qualità, rigore. Ma soprattutto in questi anni è aumentata da parte loro la ricerca di quei valori cristiani che si insegnano da noi, l'estrema attenzione per la formazione della persona dal punto di vista etico».

Genitori più attenti. Che si informano su bullismo, sul rapporto tra insegnanti e studenti, sull'offerta formativa tanto delle scuole pubbliche quanto delle private. E sulla composizione delle classi. Soprattutto nei quartieri ad alta presenza di immigrati. E qui che la fuga dalle statali diventa un'emergenza. Come zona San Siro: iscrizioni in aumento alla scuola Santa Giuliana Falconieri, gestita dalle suore compassioniste, in via Zama-gna. All'angolo con via Paravia.

Annachiara Sacchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In aula

Bambini, mamme e scuola. In città crescono le «prenotazioni» per gli istituti privati. Fenomeno recente in città: molti genitori si sobbarcano addirittura code notturne per riuscire ad avere un posto in prima fila

Così, per andare sul sicuro, si sceglie l'elementare privata?

«Certo. Le difficoltà economiche della scuola pubblica non vanno sottovalutate. Gli istituti si indebitano con i fornitori. Il ministero è in ritardo di anni sull'erogazione dei fondi. Con difficoltà si trovano i soldi per le supplenze, figuriamoci per il resto».

Non sarà che i genitori vogliono una scuola speciale per formare figli eccezionali?

«Gioca anche questo aspetto. Si dà grande valore alla quantità di nozioni che la scuola trasmette. Ed è giusto: a scuola si va per imparare. Ma anche la capacità di un contesto di sviluppare l'intelligenza emotiva delle persone non va sottovalutata».

Rita Querzé

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lettera

In coda dall'alba. E non sola Un sacrificio per mia figlia

Mi sono messa in coda, alle sei del mattino. Ho seguito il suggerimento di alcuni amici: se vuoi un posto al Leone XIII devi giocare d'anticipo. Prontissima, dissi io.

Per dare a mia figlia quel tipo di educazione sono disposta a qualsiasi cosa. E così, la mattina del 5 ottobre, mi sono presentata davanti al portone della scuola, baldanzosa, pronta a segnare il mio nome in cima alla lista. Le porte aprivano alle 7.30, un'ora e mezza prima può bastare, mi dicevo. Ma ecco la sorpresa: prima del mio c'erano i cognomi di una trentina di mamme più agguerrite di me. Ma come, ho pensato, a che ora sono arrivate? Risposta semplice data dalla signora davanti a me: «Teri pomeriggio alle quattro». Ed eccole lì, tutte in fila per prenotare un colloquio, neanche l'iscrizione. Tutte con lo stesso desiderio: un posto in prima elementare. Sia chiaro: nè io nè mio marito siamo fanatici della scuola privata, abbiamo sempre frequentato istituti pubblici e mia mamma insegnava in un liceo statale. Ma il modello didattico del Leone ci aveva convinto. Ecco perché, nonostante la mia pessima posizione in classifica, ho deciso comunque di sostenere il colloquio con il responsabile della primaria. Gli ho spiegato che cercavo una scuola che sapesse dare ai suoi alunni un'educazione seria, dove si imparassero i valori del rispetto e della convivenza, oltre che saper leggere, scrivere e fare di conto. Dove la famiglia è al centro del progetto didattico, dove i bambini sono persone, non numeri. Spero di aver fatto una buona impressione, sono molto convinta di quello che ho detto. E anche adesso che aspetto una risposta - pur sapendo che sarà difficile entrare - spero ancora di farcela. E ripeto, non è un capriccio. Per certe scuole vale la pena pagare una retta, fare la coda e aspettare che si liberi qualche posto. E se mia figlia non ce la farà, pazienza. Allora andremo alla scuola pubblica.

M. M.

una mamma milanese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» La sociologa della Cattolica

Besozzi: famiglie smarrite La scuola pubblica? Poche risorse e troppi stranieri

«Guardi che la scuola pubblica, soprattutto quella elementare, non è allo sfascio. Soprattutto in Lombardia». Sarà. I genitori, però, non sembrano avere le stesse certezze di Elena Besozzi, sociologa dell'educazione della Cattolica, collaboratrice della fondazione Ismu.

Le famiglie si mettono in coda di notte per iscrivere i figli alle private.

«Lo so bene. Le famiglie hanno tanti dubbi e nessuna risposta. Fanno i conti con mille problemi e di fronte a segnali spiazzanti che arrivano dalla scuola pubblica pensano di correre ai ripari iscrivendosi alla privata».

Segnali spiazzanti?
«Il primo timore riguarda la presenza di alunni stranieri. I genitori hanno paura che le classi

multietniche rallentino l'apprendimento».

Hanno ragione?

«Generalizzare è impossibile. Ci sono tante scuole che "tengono" bene. In Lombardia abbiamo registrato ben mille progetti per la multiculturalità sviluppati da altrettante scuole. Purtroppo ci sono anche alcuni contesti degradati. Di solito quelli senza supporto e risorse adeguati».

Allora nel dubbio meglio stare sul sicuro.

«Lei dimentica un aspetto.

L'intelligenza emotiva

Non va sottovalutata la capacità in un contesto di sviluppare l'intelligenza emotiva

L'esperienza del "paradiso dorato" non è sempre il meglio. A volte la scuola privata astrae dalla realtà. Quella pubblica arricchisce proprio perché obbliga a confrontarsi con il diverso».

Ma sul piano didattico in senso stretto la scuola privata è un vantaggio?

«Ci sono scuole private ottime. E scuole private che non sono un granché. Dipende».

Insomma, nessuna garanzia da nessuna parte.

«Vede, a fare la scuola sono le persone. Se lei manda due fratelli in una stessa scuola può darsi che uno si trovi bene e l'altro male: dipende con quali docenti sono capitati e dalle inclinazioni dei ragazzi. La scuola è relazione ed è dalla bontà di queste relazioni che dipende il suo successo».

5.800 Euro La retta annua in alcuni istituti paritari della città. Ma si può «scendere» anche a poco più di duemila

30 mila Euro l'incidenza sul bilancio familiare che a Milano possono avere i cinque anni di scuola primaria

Milano Comune di Milano

Disney
LA BELLA E LA BESTIA

REGALATEVI L'EMOZIONE DELL'ANNO

PRENOTATE SUBITO I BIGLIETTI PER IL MUSICAL CHE HA FATTO INNAMORARE MILANO

100.000 BIGLIETTI VENDUTI

RTI 102.5 ATM (848 44 88 00 www.TICKET:ONE.it TEATRO NAZIONALE Stage ENTERTAINMENT ITALY